

secondo modalità definite dalla contrattazione collettiva⁴⁹, dall'altra, a prevedere appositi stanziamenti per favorirne l'adesione a forme di previdenza complementare.

Tav. 4.20

Pubblico impiego. Caratteristiche del TFS e confronto con il TFR.

Denominazione	Ambito di applicazione	Finanziamento	Prestazione
Indennità di buonuscita	Personale civile e militare dello Stato in servizio al 31.12.2000	9,6% dell'80% della retribuzione imponibile di cui: - 7,1% a carico del datore di lavoro - 2,5% a carico del lavoratore	80% dei 13/12 dell'ultima retribuzione mensile moltiplicata per gli anni di servizio maturati
Indennità premio di servizio	Personale enti locali e sanità in servizio al 31.12.2000	6,1% dell'80% della retribuzione imponibile di cui: - 3,6% a carico del datore di lavoro - 2,5% a carico del lavoratore	80% di 1/15 dell'ultima retribuzione annua moltiplicata per gli anni di servizio maturati
Indennità di anzianità	Personale del parastato in servizio al 31.12.2000	Aliquote fissate dall'ente previdenziale; a carico del datore di lavoro	13/12 dell'ultima retribuzione mensile moltiplicata per gli anni di servizio maturati
TFR	Dipendenti pubblici assunti dopo il 31.12.2000	Stessa aliquota del TFS; a carico del datore di lavoro	6,91% della retribuzione mensile + rivalutazione stock pari a: 1,5% + $\frac{3}{4}$ tasso inflazione

L'Accordo quadro nazionale tra l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e le rappresentanze sindacali nazionali dei lavoratori del 29 luglio 1999, recepito con DPCM del successivo 20 dicembre, ha definito i criteri guida per la costituzione dei fondi pensione, l'utilizzo del TFR e la ripartizione dei relativi stanziamenti pubblici. Con la Legge 448/1998 furono stanziati 200 miliardi di lire annui per il finanziamento della previdenza complementare nel settore del pubblico impiego; tale somma venne incrementata di ulteriori 100 miliardi annui a decorrere dal 2001 tramite la Legge 388/2000. A partire dal 2005, la somma di 300 miliardi di lire, pari a 154,94 milioni di euro, ha subito decurtazioni fino ad attestarsi a poco più di 130 milioni di euro nel 2010.

⁴⁹ L'art. 2 della Legge 335/1995 stabiliva l'applicazione del TFR ai dipendenti pubblici neoassunti in luogo del trattamento di fine servizio, rimandando alla contrattazione collettiva di comparto e a un successivo DPCM l'individuazione delle concrete modalità applicative. La Legge 449/1997 introduceva, per i dipendenti già in servizio, la facoltà di optare per la trasformazione del TFS in TFR stabilendo, in questo caso, la contestuale iscrizione al fondo pensione.

In sintesi, nel pubblico impiego è prevista:

- l'applicazione della disciplina del TFR per i lavoratori assunti dopo il 31 dicembre 2000. In tal caso, vi è la possibilità di destinare integralmente il TFR a un fondo pensione;
- la permanenza in regime di TFS per i lavoratori in servizio al 31 dicembre 2000, con facoltà di optare per il TFR aderendo a un fondo pensione. In tal caso, vi è la possibilità di destinare al fondo pensione, a titolo di TFR, fino a un massimo del 2 per cento della retribuzione utile più un ulteriore 1,5 per cento.

L'esercizio dell'opzione determina la trasformazione del TFS in TFR; la prestazione che a quel momento sarebbe dovuta in termini di TFS costituisce il primo accantonamento del TFR al quale andranno ad aggiungersi le quote maturate successivamente.

La scelta di esercitare o meno l'opzione per il TFR aderendo a un fondo pensione presenta elementi di complessità ed è influenzata da diverse variabili, quali l'anzianità di servizio maturata, la dinamica retributiva, la prospettiva di permanenza nel fondo pensione, i rendimenti conseguiti, il regime fiscale. L'INPDAP potrebbe fornire sul proprio sito istituzionale simulazioni personalizzate che consentano al lavoratore di valutare la convenienza delle diverse opzioni disponibili.

Al riguardo, la disposizione contenuta nell'art. 12, comma 10, del Decreto legge 78/2010 stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2011 la prestazione per il personale in regime di TFS, con riferimento alle anzianità successive a tale data, è calcolata secondo le regole di computo del TFR.

Pertanto, a partire dal 2011 i dipendenti pubblici in regime di TFS si vedranno corrispondere la prestazione in due quote: la prima, riferita alle anzianità utili fino al 31 dicembre 2010, sarà calcolata con le regole tradizionali, mentre la seconda quota seguirà le regole dell'art. 2120 c.c.

La novità ha già prodotto conseguenze positive, se si considera che le nuove iscrizioni a ESPERO, accolte nel primo trimestre dell'anno in corso risultano di quasi tre volte superiori a quello che, ordinariamente, è sinora accaduto.

Resta ferma la possibilità per tali lavoratori di aderire a un fondo pensione rinunciando al TFS fino a quel momento maturato mediante la trasformazione in TFR; il termine per l'esercizio dell'opzione, che scadeva il 31 dicembre 2010, è stato prorogato al 31 dicembre 2015.

Nonostante queste positive novità, l'esercizio dell'opzione di passaggio dal TFS al TFR, ai fini del conferimento del TFR alla previdenza complementare, per i lavoratori già in servizio alla data del 31 dicembre 2000, costituisce un vincolo che ostacola o rende maggiormente difficoltosa l'adesione dei pubblici dipendenti ai fondi pensione previsti dalla contrattazione di comparto.

Il meccanismo della gestione "virtuale". L'obiettivo dell'avvio della previdenza complementare per i dipendenti pubblici, anche mediante l'utilizzo del TFR, è stato perseguito nell'ottica di contenimento degli oneri per la finanza pubblica.

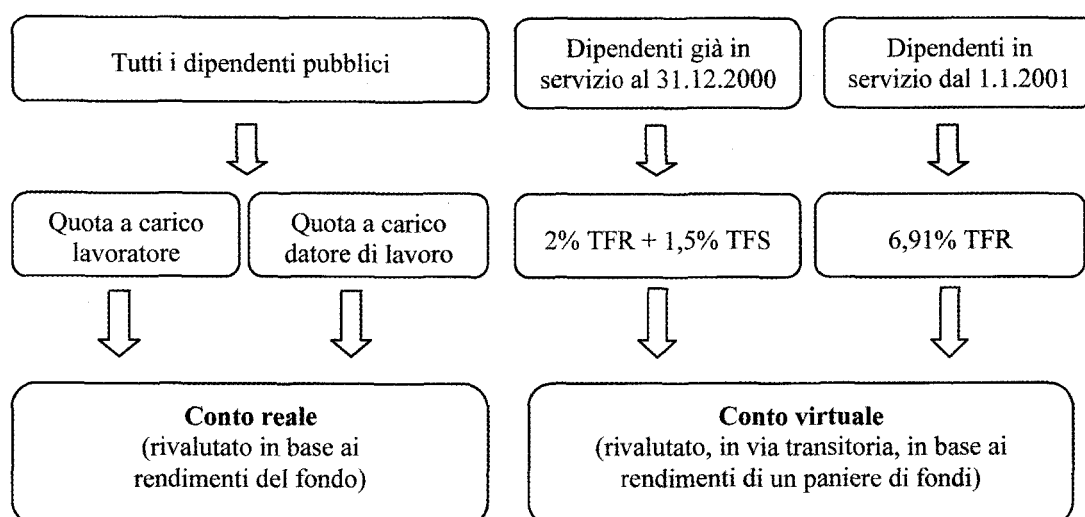
Le quote di TFR maturate annualmente a favore dei dipendenti pubblici sono, infatti, considerate "virtuali" a prescindere dalla decisione di aderire o meno alla previdenza complementare. La conseguenza è che le stesse non sono materialmente né accantonate in un conto individuale del lavoratore né conferite al fondo pensione, ma sono gestite in modo figurativo dall'INPDAP.

Il meccanismo della virtualità costituisce lo strumento attraverso il quale il debito a carico dell'INPDAP emergerà soltanto al momento della corresponsione della prestazione e cioè tipicamente all'atto della cessazione del rapporto di lavoro. In tal modo, si evita allo Stato di dover reperire anno per anno le risorse necessarie al finanziamento del TFR dei propri dipendenti. Per contro, la natura virtuale degli accantonamenti non contribuisce ad accrescere le risorse che i fondi pensione investono sui mercati finanziari.

Come accennato, la rivalutazione delle quote di TFR destinate alla previdenza complementare avviene sulla base di un tasso di rendimento netto che, in via transitoria, corrisponde a quello di un paniere di fondi presenti sul mercato individuati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze; successivamente al consolidamento della struttura finanziaria del fondo pensione, in base al rendimento netto del proprio portafoglio.

Tav. 4.21

Pubblico impiego. Schema di funzionamento della previdenza complementare.



Di fatto, la posizione individuale del lavoratore è ripartita su due conti: uno reale, nel quale affluiscono i contributi propri e quelli del datore di lavoro, che vengono affidati in gestione finanziaria, e uno virtuale, nel quale sono accreditate figurativamente le quote di TFR secondo aliquote che dipendono dall'anzianità di servizio dei lavoratori.

L'adozione della virtualità delle quote di TFR genera riflessi sia sul lavoratore, sia sullo Stato. Dal punto di vista del lavoratore, vi sono limitazioni anche tangibili nell'esercizio di alcune prerogative: ad esempio, l'anticipazione o il riscatto per cause diverse dalla perdita dei requisiti di partecipazione possono essere richiesti soltanto a valere sul montante accumulato nel conto reale del lavoratore. D'altro canto, fino al momento in cui il rendimento figurativo è basato su quello di un paniere di fondi ne derivano vantaggi per il lavoratore in termini di diversificazione rispetto all'ipotesi di un fondo singolo.

Dal punto di vista dello Stato, la gestione virtuale consente di avviare la previdenza complementare nel pubblico impiego anche in mancanza di risorse reali destinate al suo finanziamento, evitando di appostare nel bilancio passività a fronte delle quote di TFR e dell'ulteriore quota dell'1,5 per cento.

Nel lungo termine, tuttavia, il bilancio pubblico dovrà sostenere gli oneri necessari al finanziamento della previdenza complementare dei dipendenti pubblici. Ciò non solo per effetto dell'auspicata crescita delle adesioni, ma anche perché la rivalutazione delle quote di TFR risulta sganciata dalla contribuzione incassata dall'INPDAP per il finanziamento della prestazione, rimasta ancorata alle attuali aliquote previste per i TFS (7,1 e 3,6 per cento). Inoltre, il rendimento figurativo espone il bilancio pubblico a un rischio di mercato rispetto all'andamento dei mercati finanziari mondiali. A differenza del meccanismo di rivalutazione incorporato nella previdenza di base, che è basato sulla crescita del PIL (alla quale è ovviamente legata anche la capacità impositiva), il rendimento virtuale dei fondi pensione è connesso con l'andamento dei mercati finanziari, in larga misura "esogeno" rispetto all'economia italiana.

Da questa analisi scaturisce l'esigenza di riprendere una riflessione sugli effetti e sulle conseguenze che il meccanismo della "virtualità" del conferimento del TFR alla previdenza complementare comporta nel settore del pubblico impiego, valutando tutte le possibili alternative o soluzioni al riguardo.

La mancata armonizzazione della disciplina della previdenza complementare tra settore privato e pubblico. La riforma della previdenza complementare operata con il Decreto lgs. 252/2005 non ha sinora trovato applicazione nel settore del pubblico impiego. Il mancato esercizio della delega ivi contenuta (il cui termine è scaduto da oltre quattro anni) e l'assenza di iniziative concrete finalizzate a estendere, adattandola in qualche maniera, la nuova disciplina, fa sì che per il settore in parola operi ancora un regime ormai superato per il resto dei lavoratori.

Sono importanti gli aspetti della nuova normativa che non si applicano ai dipendenti pubblici. Si tratta delle norme, più favorevoli al lavoratore, in materia di libertà di scelta e circolazione tra le varie forme pensionistiche, di accesso alle prestazioni pensionistiche, di trattamento fiscale, che seguono ancora le previsioni del Decreto lgs. 124/1993. Questo svantaggio costituisce naturalmente un ostacolo allo sviluppo della previdenza nel settore pubblico.

V'è poi da considerare che non opera il meccanismo dell'adesione mediante conferimento tacito del TFR.

Per tutti questi motivi la COVIP auspica un'iniziativa legislativa diretta a rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono a una libera e consapevole adesione dei pubblici dipendenti ai fondi pensione di comparto, armonizzando i principi e i criteri direttivi del Decreto lgs. 252/2005 alle peculiarità del lavoro pubblico, ad esempio prevedendo, nei riguardi dei lavoratori in regime di TFS già in servizio alla data del 31 dicembre 2000, la possibilità di adesione senza conferimento del trattamento di fine rapporto.

5. I fondi pensione aperti

5.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Nel corso del 2010, seguendo una tendenza avviata negli anni precedenti, il settore dei fondi pensione aperti ha visto aumentare il numero di operazioni di concentrazione fra le forme pensionistiche. Si è così passati da 80 fondi operativi nel 2008, a 76 alla fine del 2009, a 69 nel 2010; ciò è avvenuto principalmente attraverso operazioni di fusione per incorporazione che hanno tipicamente interessato fondi operativi all'interno della medesima società; in due casi i fondi venuti meno per effetto dello svuotamento realizzato mediante trasferimento delle posizioni degli iscritti ad altre forme pensionistiche complementari.

Il processo di razionalizzazione nel settore dei fondi aperti ha prodotto effetti che possono considerarsi complessivamente positivi nei confronti degli aderenti; ciò in ragione dell'aumento delle masse gestite dai singoli fondi e della possibilità di realizzare una maggiore diversificazione degli investimenti.

Per alcuni operatori, principalmente riconducibili al comparto assicurativo, la cessione del fondo aperto corrisponde a scelte strategiche, maturate a livello societario o di gruppo. In alcuni casi, infatti, alle operazioni descritte si accompagna l'uscita del soggetto gestore dal mercato dei fondi pensione aperti, ritenuto evidentemente poco remunerativo; mentre, a livello di gruppo, si osserva una complessiva riorganizzazione delle attività che sposta l'offerta dei fondi aperti sulla società di gestione del risparmio presente all'interno della medesima realtà. Segnali di questa tendenza, con particolare riferimento all'uscita dal mercato della previdenza di soggetti provenienti dal settore assicurativo, si registrano anche nei primi mesi del 2011.

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione aperti sono state 49.000, in lieve crescita rispetto al 2009. Al netto delle uscite, alla fine dell'anno gli iscritti ai fondi aperti sono risultati 848.000, il 3,4 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Tav. 5.1

Fondi pensione aperti. Andamento degli iscritti e dell'ANDP.*(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

	2006	2007	2008	2009	2010
Iscritti	440.486	747.264	795.605	820.385	848.415
<i>Variazione percentuale</i>	8,2	69,6	6,5	3,1	3,4
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	50.000	320.000	66.000	40.000	49.000
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	3.527	4.298	4.663	6.269	7.533
<i>Variazione percentuale</i>	19,4	21,9	8,5	34,4	20,2

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Nell'anno 2010 è aumentato da 290.000 a 325.000 il numero dei lavoratori che ha sospeso i propri versamenti contributivi; di questi, circa 17.000 sono soggetti iscritti nel corso del 2010. Il 70 per cento dei non versanti sono lavoratori autonomi; risultano in aumento anche i lavoratori dipendenti.

Il fenomeno delle sospensioni delle contribuzioni versate ai fondi pensione aperti è stato approfondito attraverso una serie di interviste con alcune società che, complessivamente considerate, raccolgono oltre il 50 per cento del totale delle adesioni. L'indagine ha individuato quale principale causa del fenomeno il perdurare delle difficoltà connesse con l'attuale situazione economico-finanziaria.

La contrazione della capacità reddituale avrebbe infatti indotto molti lavoratori autonomi a sospendere i versamenti ai fondi, pur in costanza di partecipazione. Il fenomeno riguarda, sia pure in modo meno rilevante, anche i lavoratori dipendenti, per i quali alle difficoltà proprie si aggiungono talvolta quelle dei datori di lavoro.

Inoltre, per i lavoratori dipendenti, le informazioni raccolte hanno posto in luce come molte delle posizioni non alimentate siano riconducibili a situazioni nelle quali il lavoratore, avendo aperto una diversa posizione contributiva in un nuovo fondo a seguito di un cambiamento di attività lavorativa, non avrebbe effettuato il trasferimento della posizione individuale maturata nel vecchio. Ciò può avvenire, ad esempio, quando il fondo di provenienza offre comparti con caratteristiche che non sono presenti in quelli del fondo di destinazione.

Alcune società hanno poi richiamato l'attenzione sul ruolo dei soggetti collocatori, specie con riferimento a quelle reti che concentrano la propria attività essenzialmente nella fase di raccolta delle adesioni e non seguono l'iscritto nel corso della partecipazione al fondo ricordando o sollecitando i versamenti periodici; in alcuni casi, a tale circostanza si aggiungono le difficoltà derivanti da operazioni di ristrutturazione delle reti di vendita, spesso conseguenti a riasseti societari. In qualche caso, è emerso come una quota importante delle posizioni non alimentate sia riconducibile a soggetti iscritti nella prima fase di attività del fondo pensione, quando maggiore è stato lo sforzo nella raccolta delle adesioni.

Al di là dei casi in cui la sospensione è riconducibile a situazioni personali e/o temporanee, quanto precede deve indurre gli operatori a una riflessione da un lato sull'esigenza di tutelare l'effettività della promessa previdenziale e dall'altro sull'adozione di ogni iniziativa diretta a mantenere vivo l'interesse dell'iscritto per la prosecuzione del piano pensionistico.

Alcune società hanno iniziato a monitorare attivamente il fenomeno della sospensione contributiva, anche per l'impatto dello stesso sull'operatività del fondo e sui costi di gestione. In alcuni casi le società si sono già dotate, in proposito, di specifiche procedure.

Sono infine circa 80.000 gli aderenti non versanti la cui posizione individuale alla fine del 2010 è risultata inferiore a 100 euro, 10.000 in più rispetto allo scorso anno.

La suddivisione degli aderenti per tipologia di soggetto gestore mantiene le proporzioni del 2009 ancorché, per effetto delle citate operazioni di fusione, risulti ridotto il numero di imprese di assicurazione e di SGR che gestiscono fondi pensione aperti. E' diminuito anche il numero dei comparti offerti che sono passati da 345 nel 2009 a 307 nel 2010.

In lieve calo è risultato il peso degli iscritti ai fondi gestiti dai 5 maggiori gruppi finanziari: il 61,5 per cento, con una flessione di un punto percentuale rispetto al 2009.

Alla fine del 2010 l'attivo netto destinato alle prestazioni è risultato pari a oltre 7,5 miliardi di euro rispetto ai 6,3 miliardi del 2009. I comparti con un patrimonio superiore a 100 milioni di euro erano 12, poco meno del 30 per cento del mercato in termini di iscritti e di ANDP; il peso dei comparti di dimensioni contenute è sceso di circa 4 punti percentuali in termini sia di aderenti sia di patrimonio.

Tav. 5.2

Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.⁽¹⁾*(dati di fine anno)*

	2009			2010		
	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP	Fondi/ Comparti	Iscritti	ANDP
	Numero	%	%	Numero	%	%
Fondi pensione aperti gestiti da:						
Assicurazioni	55	48,1	45,4	51	48,2	45,7
Banche	1	4,8	2,3	1	4,5	2,1
SGR	15	34,0	36,6	12	34,9	37,6
SIM	5	13,2	15,8	5	12,4	14,6
Totale	76	100,0	100,0	69	100,0	100,0
<i>Per memoria:</i>						
Fondi dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	22	62,5	60,8	22	61,5	60,1
Comparti per tipologia⁽²⁾						
Garantito	96	22,9	17,9	89	23,7	19,2
di cui: <i>destinatari dei flussi di TFR conferiti tacitamente</i>	65	15,5	11,2	58	16,3	12,4
Obbligazionario puro	38	6,4	6,3	33	6,5	5,9
Obbligazionario misto	40	11,2	12,4	33	11,1	11,6
Bilanciato	95	30,5	32,5	86	30,3	32,2
Azionario	76	28,9	30,9	66	28,4	31,1
Totale	345	100,0	100,0	307	100,0	100,0
Comparti per classi dimensionali del patrimonio gestito						
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	10	24,4	28,0	12	27,1	29,4
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	136	64,0	62,1	148	65,8	64,1
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	199	11,6	10,0	147	7,1	6,4

(1) Fondi pensione aperti operativi, cioè con almeno un iscritto. I dati di fine 2010 includono un fondo incorporato a seguito di un'operazione di fusione deliberata nel 2010 i cui effetti si sono prodotti il 1° gennaio 2011.

(2) La ripartizione degli iscritti per tipologia di comparto è effettuata conteggiando coloro che hanno suddiviso la propria posizione individuale tra più comparti su ciascuno di essi.

* * *

Gli iscritti ai fondi pensione aperti, si ripartiscono in misura pressoché uguale fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. Il numero di lavoratori autonomi (comprensivi anche di soggetti che non risulta svolgano attività di lavoro quali, ad esempio, familiari fiscalmente a carico e disoccupati) iscritti a fondi pensione aperti è risultato di circa 438.000, mentre i lavoratori dipendenti hanno di poco superato quota 410.000.

Tav. 5.3

Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.*(dati di fine anno)*

Condizione professionale	2009		2010	
	Numero	%	Numero	%
Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	424.484	51,7	438.285	51,7
Lavoratori dipendenti	395.901	48,3	410.130	48,3
<i>adesioni collettive</i> ⁽²⁾	205.412		206.609	
<i>adesioni individuali</i>	190.489		203.521	
Totale	820.385	100,0	848.415	100,0

(1) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano un'attività di lavoro.

(2) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

Il numero dei lavoratori dipendenti è cresciuto soprattutto per effetto delle adesioni su base individuale; l'aumento delle iscrizioni su base collettiva è risultato marginale.

Gli accordi collettivi⁵⁰ in essere al 31 dicembre 2010, segnalati dai fondi, sono pari a circa 24 mila.

La ripartizione dei lavoratori dipendenti secondo la tipologia dei versamenti effettuati mostra limitate variazioni rispetto all'anno precedente. Tra gli aderenti su base collettiva, circa il 72 per cento del totale ha versato sia i contributi sia il TFR, il 16 per cento ha versato il solo TFR mentre il 12 per cento ha versato solo contributi. Nelle adesioni su base individuale di lavoratori dipendenti, si è registrato un incremento di coloro che versano esclusivamente contributi, passati dal 28 per cento del 2009 al 32 del 2010.

Tra i lavoratori dipendenti che hanno versato il TFR, circa l'87 per cento destina al fondo l'intera quota maturata nell'anno; tale percentuale è la stessa nelle adesioni collettive e in quelle individuali.

⁵⁰ Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue quelli che lo interessano specificamente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere il fondo al quale aderire). Il dato aggregato può pertanto contenere duplicazioni.

Tav. 5.4**Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.***(dati di fine 2010; valori percentuali)*

Tipologia di versamenti	Tipologia di adesione	
	Individuale	Collettiva ⁽¹⁾
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	10,3	72,4
Iscritti con versamento del solo TFR	58,1	15,7
Iscritti con soli versamenti contributivi	31,6	11,8
Totale	100,0	100,0

(1) Comprendono anche gli iscritti tramite accordi plurimi.

L'età media degli iscritti è di 43 anni; essa è di 41 per i lavoratori dipendenti, mentre è più elevata, 47 anni, per i lavoratori autonomi.

Gli aderenti con meno di 35 anni costituiscono il 21 per cento del totale, mentre il peso di quelli di età superiore a 55 anni è pari al 16 per cento. Il residuo 63 per cento appartiene alla classe di età compresa fra 35 e 54 anni. Le classi di età più giovani hanno un peso maggiore tra i lavoratori dipendenti: circa il 28 per cento ha meno di 35 anni, contro l'11 dei lavoratori autonomi.

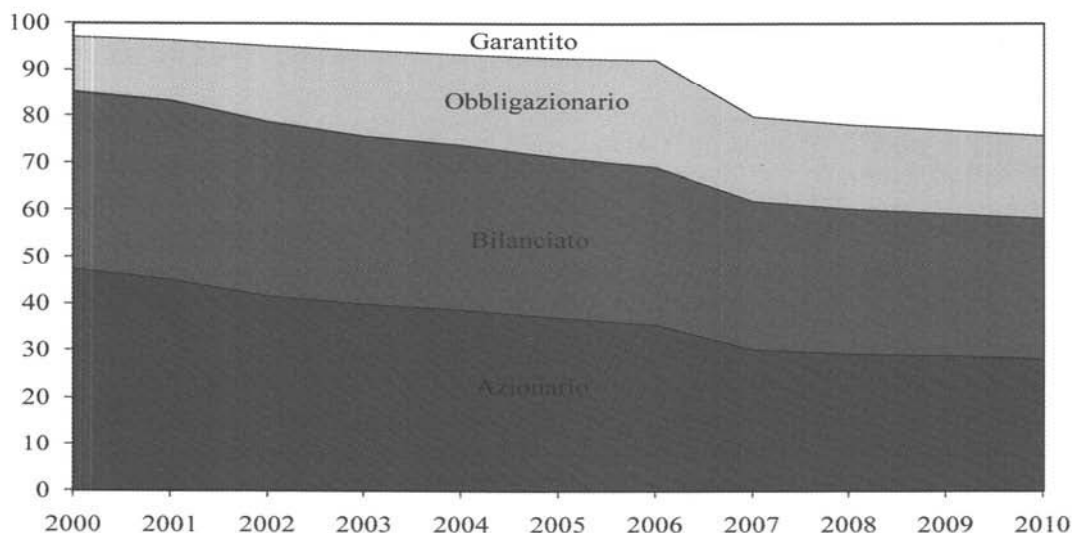
Gli uomini costituiscono il 66 per cento del totale degli iscritti; tale percentuale sale al 73 tra i lavoratori autonomi, mentre è del 61 tra i lavoratori dipendenti.

Il 57 per cento degli aderenti risiede nel Nord Italia. Nelle regioni centrali e in quelle meridionali e insulari è localizzato, rispettivamente, il 23 e il 20 per cento degli iscritti. La concentrazione degli iscritti nelle regioni settentrionali è del 60 per cento tra i lavoratori dipendenti e del 54 tra i lavoratori autonomi. La regione nella quale risiede il maggior numero di aderenti è la Lombardia, circa il 19 per cento del totale, seguita dalla Toscana con l'11 per cento. La partecipazione ai fondi pensione aperti da parte di residenti all'estero non risulta significativa.

Con riferimento alle scelte di adesione per linea di investimento, il peso degli iscritti ai comparti garantiti è salito dal 23 al 24 per cento; di questi, circa i due terzi sono costituiti da comparti destinatari dei flussi di TFR conferiti con modalità tacite. Gli iscritti ai comparti azionari e bilanciati sono diminuiti di circa un punto percentuale, mentre è risultata stabile al 18 per cento la quota di aderenti ai comparti obbligazionari privi di garanzia.

Osservando la tendenza delle scelte operate dagli aderenti negli ultimi dieci anni, si nota una progressiva diminuzione del peso delle linee di investimento azionarie passate dal 47 per cento del 2000 al 28 del 2010.

Tav. 5.5

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

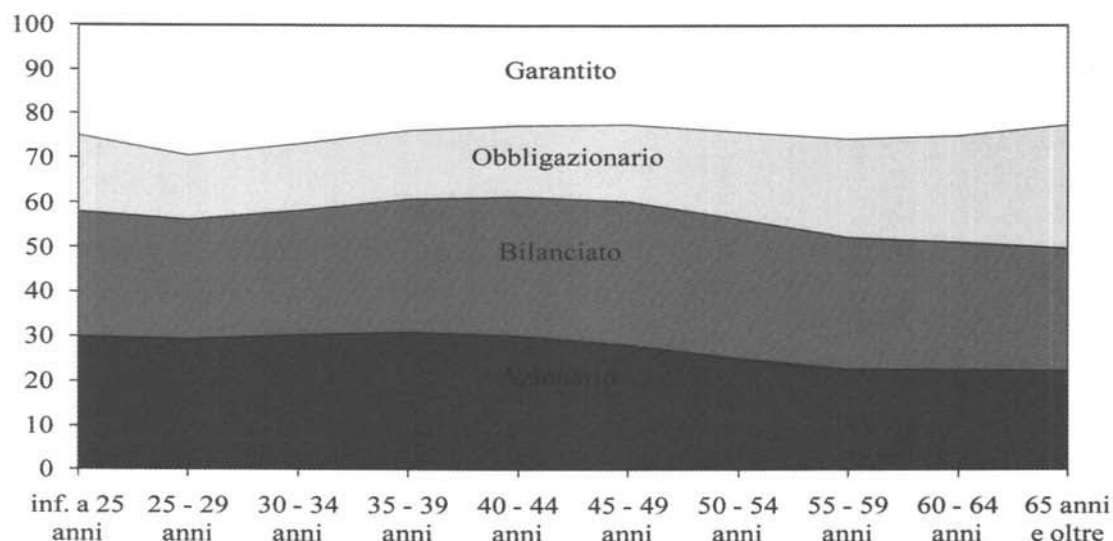
Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più comparti dello stesso fondo sono saliti da 51.000 del 2009 a 63.000 del 2010, pari a poco più del 7 per cento del totale. Di questi, i quattro quinti ripartiscono la propria posizione su due comparti.

Due nuovi fondi pensione aperti si sono aggiunti al totale di quelli che offrono comparti ovvero piani di investimento con meccanismi di graduale riduzione dell'esposizione azionaria all'aumentare dell'età dell'aderente (cosiddetti comparti *data target* o piani *life-cycle*). Passano così a 7 le forme che propongono questo tipo di offerta ai propri iscritti, essendo nel frattempo venuta meno, per effetto di un'operazione di fusione per incorporazione, una delle forme che offriva questa opzione fino all'anno precedente. Poco più di 17.000 aderenti hanno scelto un percorso *life-cycle* o *data target* (cfr Glossario, voce "Life cycle"), corrispondente al 17 per cento degli iscritti ai fondi che offrono detti programmi.

La distribuzione delle scelte di investimento per classe di età non ha subito variazioni significative: circa il 42 per cento degli iscritti di età inferiore a 35 anni si è indirizzato in comparti garantiti e obbligazionari, mentre il 30 per cento ha aderito a linee di investimento azionarie. Detta distribuzione risulta sostanzialmente confermata fra gli iscritti appartenenti alle classi di età centrali mentre tra coloro con più di 55 anni la preferenza per i comparti garantiti e obbligazionari è risultata del 48 per cento.

Tav. 5.6

Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classe di età.
(dati di fine 2010; valori percentuali)



* * *

Nel 2010 il flusso dei contributi raccolti dai fondi pensione aperti è risultato in lieve crescita rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1.181 milioni di euro; di questi, 774 milioni sono stati versati da lavoratori dipendenti, per lo più costituiti da quote di TFR. I contributi versati dai lavoratori autonomi sono stati 407 milioni di euro.

Oltre il 50 per cento dei lavoratori autonomi non ha versato contributi nel 2010. Detta percentuale risulta più bassa per i lavoratori dipendenti, circa il 24 per cento, in massima parte riconducibile ad adesioni individuali, anche se il fenomeno è risultato in crescita rispetto al 2009.

La contribuzione media, calcolata con riferimento agli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nel corso del 2010, è stata di 2.270 euro. Per i lavoratori dipendenti il contributo medio è risultato di circa 2.500 euro, mentre si è attestato a poco meno di 2.000 euro per i lavoratori autonomi.

Tav. 5.7

Fondi pensione aperti. Flussi contributivi.*(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

	Contributi raccolti	
	2009 ⁽¹⁾	2010
Lavoratori dipendenti	750	774
<i>a carico del lavoratore</i>	154	171
<i>a carico del datore di lavoro</i>	127	133
<i>TFR</i>	464	470
Lavoratori autonomi ⁽²⁾	402	407
Totale	1.152	1.181
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽³⁾	2.170	2.270
Lavoratore dipendente	2.360	2.490
<i>adesione collettiva</i>	3.000	3.180
<i>adesione individuale</i>	1.650	1.730
Lavoratore autonomo ⁽²⁾	1.890	1.930

(1) I dati relativi ai contributi medi per iscritto sono stati rivisti.

(2) Comprendono anche iscritti che non risulta svolgano attività di lavoro.

(3) Il dato sui contributi medi è riferito ai soli aderenti che hanno effettuato versamenti nell'anno di riferimento.

I trasferimenti da e verso altre forme previdenziali hanno registrato un saldo netto positivo di circa 2.000 iscritti per complessivi 21 milioni di euro.

Le anticipazioni sono risultate oltre 6.000, rispetto alle 4.600 del 2009, per un importo complessivo di 55 milioni di euro a fronte dei 40 milioni dell'anno precedente; di queste, oltre il 60 per cento delle richieste è riferibile alle fattispecie di cui all'art. 11, comma 7, lett. c) del Decreto lgs. 252/2005, "ulteriori esigenze degli aderenti". Stabile il numero dei riscatti che hanno interessato 12.000 posizioni per complessivi 78 milioni di euro, circa 10 milioni in più rispetto al 2009.

In aumento le erogazioni di prestazioni pensionistiche in conto capitale, che hanno riguardato circa 5.200 posizioni (3.300 nell'anno precedente) per 91 milioni di euro rispetto ai 54 del 2009. Le posizioni individuali trasformate in rendita nel corso del 2010 sono risultate 45.

Tav. 5.8

Fondi pensione aperti. Componenti della raccolta netta della fase di accumulo.*(dati di flusso; importi in milioni di euro)*

	2009		2010	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Contributi per le prestazioni	1.152		1.181	
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	199	15.228	386	38.133
Entrate della gestione previdenziale	1.351		1.567	
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	151	10.523	365	35.708
Anticipazioni	40	4.550	55	6.408
Riscatti	68	11.575	78	12.008
Erogazioni in forma di capitale	54	3.346	91	5.159
Trasformazioni in rendita	1	28	2	45
Uscite della gestione previdenziale	314		591	
Raccolta netta	1.037		976	

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione aperti.

Le riallocazioni delle posizioni individuali (o anche di parte delle stesse laddove previsto dai regolamenti) fra comparti di uno stesso fondo pensione sono state circa 17.000, per complessivi 100 milioni di euro; gli spostamenti hanno dato luogo a un deflusso dai comparti azionari e bilanciati verso quelli obbligazionari.

* * *

Nel corso del 2010 sono stati conclusi 10 procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari e sono state analizzate 111 comunicazioni inerenti a modifiche non soggette ad approvazione. Rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione dei provvedimenti di approvazione, sono decuplicate le comunicazioni di modifiche regolamentari non soggette ad approvazione che, nella maggior parte dei casi, risultano riconducibili all'attività di adeguamento dei regolamenti dei fondi alle nuove disposizioni in materia di composizione e funzionamento dell'organismo di sorveglianza.

Sono state inoltre realizzate, come già in precedenza accennato, quattro operazioni di fusione che hanno interessato 5 fondi pensione e hanno comportato, per due operazioni, anche l'approvazione delle modifiche regolamentari apportate al fondo pensione incorporante.

Tav. 5.9

Fondi pensione aperti. Modifiche regolamentari.*(anno 2010)*

	Numero
Procedimenti di approvazione⁽¹⁾	10
Tipologia di modifiche	
<i>Soggetto gestore</i>	<i>1</i>
<i>Scelte di investimento</i>	<i>3</i>
<i>Spese</i>	<i>5</i>
<i>Contribuzione-allocazione della posizione individuale</i>	<i>3</i>
<i>Banca depositaria</i>	<i>3</i>
<i>Prestazioni in rendita</i>	<i>1</i>
<i>Altro</i>	<i>2</i>
Modifiche regolamentari non soggette ad approvazione	111

(1) Ciascun procedimento può riguardare diverse tipologie di modifiche regolamentari.

Nel corso dell'anno, si è verificato un solo caso di variazione del soggetto gestore dovuto alla cessione di un fondo pensione aperto a una società di nuova istituzione appartenente al medesimo gruppo societario della cedente.

Le modifiche riportate sotto la voce "Scelte di investimento" hanno, in tutti e tre i casi, interessato l'introduzione di meccanismi che prevedono la graduale variazione nel tempo della componente azionaria del capitale investito. In un caso, dette modifiche hanno riguardato la razionalizzazione di tre comparti *data target*, con scadenze temporali distinte, che sono stati accorpati in un unico comparto anch'esso di tipo *data target*. Le altre due attengono, in un caso, all'introduzione di tre comparti *data target* che presentano la particolarità di offrire una garanzia di rendimento minimo parametrata al tasso di rivalutazione del TFR e, nell'altro, all'introduzione di tre diversi programmi di tipo *life-cycle* differenziati in ragione degli anni mancanti alla maturazione dei requisiti di pensionamento e della pensione al rischio dell'aderente.

Tra le modifiche inserite alla voce "Spese", due riguardano la riduzione dei costi direttamente a carico degli aderenti, una l'introduzione di commissioni per l'esercizio della facoltà di riallocazione della posizione individuale e un'altra le commissioni relative all'istituzione di tre nuovi comparti. In un solo caso la modifica, introdotta in occasione di un'operazione di fusione fra fondi, ha comportato l'aumento delle commissioni di gestione previste. Dal momento che le modifiche si applicano solo a coloro che aderiranno successivamente all'entrata in vigore della modifica stessa, esse non hanno reso necessario il riconoscimento del diritto di trasferimento a favore degli iscritti.

Sotto la voce "Allocazione della posizione individuale" sono ricomprese le modifiche inerenti l'introduzione in tre fondi pensione della possibilità per l'aderente di ripartire la posizione individuale e i flussi contributivi tra i diversi comparti del fondo.